



Avenida Presidente Vargas, Rio de Janeiro: grande confusione per il convoglio papale, che rimane imbottigliato tra una doppia ed interminabile fila di autobus sulla destra e uno spartitraffico invalicabile, sulla sinistra. Papa Francesco rimane tranquillo, col finestrino aperto accennando alla folla dei fedeli che le guardie della scorta non riescono a contenere. Nella confusione gli agenti perdono una scarpa, orologi e cellulare. La mancanza di coordinamento ingiustificabile tra polizia federale e organi municipali produce una siffatta situazione evidenziata dalla stampa di tutto il mondo. Il Papa se ne compiace perché, tutto sommato, aveva anticipato che avrebbe voluto essere vicino al popolo e gli è andata bene, ma per gli organizzatori è stata una prova negativa. Il giorno successivo, nel pomeriggio, la metropolitana cessa di funzionare all'improvviso per mancanza di elettricità. proprio nell'ora in cui a centinaia la maggioranza dei fedeli e dei pellegrini si avvia verso la spiaggia di Copacabana per presenziare all'apertura della Giornata Mondiale della Gioventù. Il giorno dopo la società che gestisce la metropolitana cittadina si scusa con la popolazione per l'accaduto ma nulla è stato predisposto dagli organi competenti per un accadimento prevedibile perché verificatosi già altre volte. Ovvero la mancanza di strategia e pianificazione organizzativa alternativa in caso di crisi ha trasformato il solito calvario che i cittadini affrontano quotidianamente nelle ore di punta in un inferno: linee di autobus in sovraccarico, cartelli turistici insufficienti, circolazione caotica con l'ingrediente di una buona parte di tassisti marioli e di quant'altro si possa immaginare in una metropoli saturata di problemi urbanistici e sociali, invasa da centinaia di migliaia di forestieri. Inoltre, il Campus Fidei di Guaratiba (zona est di Rio), ove avrebbe dovuto realizzarsi ieri la riunione di circa due milioni di persone per la celebrazione campale di chiusura del Papa e in preparazione da circa un anno, non ha sopportato l'intensa pioggia caduta nelle ultime ore e si è trasformato in un pantano assolutamente impraticabile. Giustamente il vice-presidente del Comitato Organizzatore, dom Paolo Cesar Costa ha dichiarato che sarebbe stata pura irresponsabilità non spostare la celebrazione a Copacabana, ma la falla organizzativa è evidente e non di poco conto considerando che oltre ai menzionati problemi di locomozione venutisi a ripetere, non si possono ignorare i soldi gettati al vento ( investimento senza ritorno) per la realizzazione del progetto: preparazione del terreno, palco di 75 metri di larghezza, 15 posti di pronto soccorso, 4400 gabinetti mobili e 52 apparati di altoparlanti.

La recente realizzazione della Coppa delle Confederazioni aveva già dato segnali di allarme; gli stadi erano pronti ma non le relative infrastrutture, senza accennare agli aeroporti, la cui funzionalità a pieno ritmo non è stata ancora messa a dura prova.

La lentezza e inefficienza del potere pubblico lasciano seri dubbi sulla capacità del Paese di ospitare soddisfacentemente Coppa ed Olimpiadi. Noi facciamo tutti gli scongiuri possibili, ma molti sono ancora i problemi da risolvere mentre il tempo inesorabilmente stringe. Forse sarebbe il caso di dire: Scusate il ritardo...ma siamo in Brasile!

Foto Ansa

***Giuseppe Arnò***